

# SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

(N. 287)

*Urgenza*

## DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori TERRACINI, ROASIO, GELMINI, MONTAGNANI MARELLI, PASQUALICCHIO, SECCI, MAMMUCARI, BOCCASSI, CERVELLATI, VALENZI e SCOTTI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 29 NOVEMBRE 1958

### Provvedimenti per la difesa antipolio

ONOREVOLI SENATORI. — La flagellante epidemia poliomiolitica che dall'inizio dell'estate va mietendo paurosamente le sue vittime specie fra i giovanissimi di alcune Provincie centro-meridionali, non senza proiettare le sue tragiche ombre funeree verso il Settentrione, ha permesso di accertare fra l'altro la sciagurata impreparazione in materia della pubblica Amministrazione in generale, insieme con la mancanza della necessaria sensibilità reattiva ed operante di quelle sue branche che erano dal punto di vista tecnico le più specificatamente indicate per provvedere. Di qui la unanimità delle critiche, delle denunce, degli appelli levatisi dall'opinione pubblica; di qui la voce concorde della stampa di ogni tendenza e colore, quotidiana ed ebdomedaria, di informazione e scientifica, nel coglierne l'ansia, nel ripeterne le doglianze, nell'echeggiarne le giuste ed imperiose richieste. Ma purtroppo le cerchie governative hanno ritenuto di doversi trincerare in una aprioristica negazione del pericolo e nella ripulsa di ogni iniziativa

anche la più modesta; con una strana indifferenza dinanzi al crescente turbamento degli animi ed una inspiegabile inerzia nei confronti della minaccia non più ignorabile di maggiori rovine.

Un aspetto particolarmente grave di questa condotta delle pubbliche Autorità è costituito dalla loro tolleranza ed acquiescenza, per adoperare termini di tutta indulgenza, verso la ignobile sfrenata speculazione brigantesca scatenata e portata innanzi dai fabbricanti e grossisti dei prodotti farmaceutici specifici per la lotta contro la poliomielite, in particolare della gamma-globulina e del vaccino. Questi farmaci, che esigono per la loro produzione impianti complicati e materie prime costose, sono già, per questo solo, monopolio di poche imprese. Conseguentemente sono stati immessi sul mercato libero a quotazioni scandalosamente elevate, che salirono poi ancora ulteriormente sul mercato nero subito formatosi per l'angosciata ricerca che, dei medicinali, venivano facendo le famiglie ter-

## LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

rorizzate dal pauroso incombere dell'epidemia.

A facilitare ancora più questo spregevole sfruttamento sul dolore e sulle sofferenze, ecco sopravvenire poi gli ostacoli, gli impedimenti, i mille freni burocratici frapposti alla importazione di prodotti similari dall'estero, della quale la pubblica Amministrazione si interessò soltanto per assicurarne il privilegio a pochi privati operatori strettamente coalizzati, se non addirittura coincidenti, coi fabbricanti indigeni. Così la mancanza, anzi il voluto impedimento della concorrenza straniera, ha favorito la rapina ai pirati dell'industria nazionale che, forti della complicità loro fornita dagli organismi statali per statuto preposti alla tutela dei consumatori (*sic*), hanno potuto imporre fino ad oggi per i loro prodotti prezzi d'arbitrio.

Sulla base dei dati pubblicati e mai da nessuno smentiti, nè dagli interessati produttori nè dagli uffici di Governo, si può affermare con assoluta certezza che le aziende farmaceutiche produttrici del vaccino anti-polio hanno intascato in pochi mesi, estorcendolo alle famiglie ansiose di salvaguardare i propri bimbi dal morbo crudelissimo, un miliardo di più di quanto, con un generoso computo dei costi e dei profitti, avrebbero potuto ragionevolmente ottenere. Basti ricordare che l'antipolio, il cui costo per dose si aggira intorno alle lire 250, è stato venduto per due mesi a lire 1.500 la dose e poi, per altri tre mesi, a lire 1.200. Ed ancora oggi, dopo che, sotto la pressione dell'indignazione popolare, il C.I.P. ne ha ridotto il prezzo di vendita a lire 850 la dose, l'antipolio è pagato più del triplo del suo costo di fabbricazione.

Ma il sordido branco di sfruttatori della tragica calamità nazionale, abituati a tripudiare sulle infelicità e sui mali della gente, non si accontenta di quest'offa scandalosa ancora legalmente offertagli, e fa dall'una parte conoscere la sua temeraria intenzione di rivolgersi alla Magistratura per farsi riconoscere l'intangibile diritto di saziare a proprio libito l'ingordigia di lucro che la domina, mentre dall'altra preannun-

cia, a ricatto, la prossima rarificazione sul mercato del vaccino-obiettivo non difficile a realizzarsi da codesti avventurieri (mentre l'importazione ancora ristagna fra le strettoie di norme ministeriali evidentemente ostruzionistiche) attraverso una limitazione dell'attività dell'unica impresa industriale per intanto attrezzata alla produzione e, ove questo non fosse sufficiente, coll'immagazzinamento del prodotto.

Orbene, noi ci troviamo qui di fronte non ad un complesso di manovre che colpiscano dannosamente degli interessi economici legittimi di singoli, di categorie o addirittura dell'intera collettività nazionale — manovre comunque sempre biasimevoli, deprecabili, incompatibili con le norme che dovrebbero reggere la vita morale di un popolo civile —, ma ad una attività che attenta direttamente ad un bene essenziale dei cittadini, la loro salute, che, secondo la Costituzione, ne costituisce un diritto fondamentale. E questo diritto — la salute di decine e centinaia di migliaia di italiani, i più dei quali in età giovanissima e quindi destinati eventualmente a proiettare nell'avvenire, coi loro poveri corpi deformati, il dolore e l'orrore del morbo — anche per la ignavia e per la tolleranza equivoca di certi organi della pubblica Amministrazione è abbandonato senza difesa alla sfrenata avidità di lucro di pochi identificati masnadieri e dei loro sospettati protettori politici.

Troppo è già il ritardo dei poteri pubblici nel prendere misure che, pur senza riuscire a sanare i danni conseguenti alla trascuranza del passato, evitino però il perdurare degli errori chiudendo un capitolo della nostra storia civile poco degno della nobile ispirazione umana e sociale della legge fondamentale della Repubblica. Il male della maggioranza del popolo non deve più mutarsi in sordido arricchimento di pochi; e la serenità deve riassidersi in ogni casa italiana che abbia sorrisi di bimbi.

Ciò si propone il presente progetto di legge, il quale trova la sua piena giustificazione costituzionale negli articoli 32 e 43 della Costituzione, secondo i quali « la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto

## LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

dell'individuo e interesse della collettività, garantendo cure gratuite agli indigenti » e « la legge può, a fini di utilità generale, trasferire, salvo indennizzo, allo Stato, determinate imprese che si riferiscano a situazioni di monopolio e abbiano carattere di preminente interesse nazionale ».

Ed infatti l'I.S.I. ha, nella produzione del vaccino antipolio, nazionalmente una situazione di monopolio, mentre la immunizzazione delle giovani generazioni contro la terribile malattia che ha trovato in Italia in questi ultimi tempi, come dimostrano le statistiche ufficiali dell'O.N.U., il proprio focolaio di elezione, ha senza dubbio carattere di preminente interesse generale. D'altra parte in considerazione del fatto che l'attuale produzione italiana del vaccino antipolio, anche e specialmente per gli esosi calcoli del profitto monopolistico, è insufficiente a quella seria, efficace, estesa azione preventiva che, nella prospettiva scientificamente fondata e dichiarata di un maggiore rincredimento epidemico per la prossima estate, non ammette più dilazione, la importazione assume caratteri di necessità premente e di urgenza spasmodica. Ma non si può permettere che, proprio in forza o in grazia di essi, la speculazione privata vi attinga nuove e maggiori possibilità per afferinarsi. E se mai vi fu nel bilancio di uno Stato democratico annotazione di spesa sacrosantamente doverosa, essa è e sarà la

spesa disposta da questo progetto di legge, dinanzi al quale è sperabile che, per rispetto umano più ancora che per coscienza civile, nessun più arcigno custode dell'Erario osi sollevare obiezioni.

Sarebbe stata ottima cosa che la drammatica situazione creata nel Paese dalla flagellante epidemia poliomielitica, spingendo il Governo a provvedere, gli avesse suggerito di avvalersi nell'occasione di quello strumento legislativo — il decreto-legge — che la Costituzione esplicitamente riserva ai casi straordinari di necessità e di urgenza. A nessuno di certo sarebbe venuto in mente di accusarlo per questo di illegalità e di arbitrio. Poichè all'iniziativa parlamentare non è concesso, per la sua natura stessa, di ricorrere a tale procedura, non resta, in sostituzione, che appellarsi alla procedura di urgenza. E questa procedura verrà chiesta dai presentatori di questo progetto di legge all'Assemblea.

Ma, per assicurare al più presto e finalmente ai cittadini italiani, ai padri e alle madri angosciati ed ansiosi, i mezzi per salvaguardare, contro le mostruose stigmate che il male terribile impone, i teneri corpi gentili dei loro bimbi, più che procedure straordinarie di esame, di discussione e di voto, varrà il sentimento di umana solidarietà pietosa che alberga, lo crediamo, nella coscienza dei legislatori.

**DISEGNO DI LEGGE****Art. 1.**

Il Governo è autorizzato a provvedere alla espropriazione degli impianti per la produzione del vaccino contro la poliomielite appartenenti all'Istituto sieroterapico italiano, con sede in Napoli.

L'espropriazione comprenderà tutte le pertinenze, le attrezzature, i materiali e quant'altro serve all'esercizio degli impianti predetti.

**Art. 2.**

Il trasferimento allo Stato degli impianti di cui all'articolo precedente sarà disposto entro dieci giorni dalla pubblicazione della presente legge con decreto del Ministro delle partecipazioni statali di intesa con il Ministro della sanità.

**Art. 3.**

All'Istituto sieroterapico italiano sarà corrisposto un indennizzo in titoli di Stato, determinato dalla minore somma tra il valore dichiarato in bilancio per i singoli beni oggetto di trasferimento ed il loro valore venale.

**Art. 4.**

Il Ministero della sanità eserciterà gli impianti di cui all'articolo 1 ed adotterà ogni provvedimento necessario all'incremento della produzione.

**Art. 5.**

Il Ministro della sanità è autorizzato ad acquistare all'estero quantitativi di dosi di vaccino contro la poliomielite in quantità sufficiente alla vaccinazione dei fanciulli fino all'età di 10 anni, ed adotterà le misure necessarie affinché sia assicurata entro il 15 giugno 1959 la vaccinazione gratuita dei non abbienti, fissando con propri decreti in base al costo di produzione il prezzo di vendita per ciascuna dose.

**Art. 6.**

Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di lire 3 miliardi, cui si provvederà mediante prelevamento dal capitolo 493 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per l'esercizio 1958-59.

**Art. 7.**

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.